

La danza dei pianeti

Nel 1543 tanti secoli fa un signore di nome Nicolò Copernico scrisse un libro dove descrisse il sistema dei pianeti nell'Universo, ma la cosa stupefacente fu che questo sistema era del tutto innovativo, perché fino ad allora si pensava che al centro dell'Universo ci fosse la Terra. Questo diceva infatti un signore chiamato Claudio Tolomeo, che aveva anche lui studiato i pianeti. Tutti avevano un posto ben preciso nello spazio infinito dell'Universo e tale posto dovevano tenere. Poiché c'era al centro la Terra che con il suo moto era la più potente di tutti, era lei che affidava ad ogni pianeta un preciso ruolo. Fu così che un giorno tutti i pianeti si riunirono in assemblea per chiedere un cambiamento:

- Potremmo chiederle di fare dei turni per stare più vicini al Sole – propose Saturno.
- O magari chiederle di non essere così egocentrica, è sempre al centro dell'attenzione! – replicò Venere gelosa.
- Vi ricordo, che non mi ci sono messa da sola qui al centro. Già tanti anni fa ne parlò Aristotele e poi è arrivato Tolomeo a dire che questo è il mio posto – disse la Terra.
- Ma fare una semplice prova? – chiese Mercurio curioso.
- E se poi succede un patatrac? – domandò la Terra – non si può mai sapere cosa potrebbe accadere!
- Ma cosa vuoi succeda se per qualche giorno ti sposti un po' in là – gli disse Giove.

Come potevamo immaginare il posto al centro dell'Universo era molto ambito, i nostri pianeti non contenti della loro situazione iniziarono a fare delle ricerche. Per caso sentirono parlare di un certo Nicolò Copernico. Era un ragazzo molto studioso, amava la matematica e l'astronomia e a furia di studiare e studiare aveva una nuova idea sull'Universo.

- Proprio quello che cercavamo – affermò con piacere Marte il più saggio dei pianeti.
- Allora andiamo a parlarci, vediamo cosa ha da dirci, che ne pensate? – provò a chiedere Venere.
- Ma non sarà troppo presto? Magari questa sua idea non è proprio valida – pensò Giove.
- Ma da che parte stai? Vogliamo levarcela questa Terra dal centro dell'Universo sì o no? – chiese stizzito Saturno – non sia mai che riesco a stare più vicino agli altri.

Marte e Giove due tra i pianeti più importanti decisero quindi di andare a trovare Nicolò, per sentire il suo punto di vista. Chiedendo in giro per vari paesi lo trovarono infine proprio in Italia dove si dedicava sempre allo studio e all'insegnamento. Sorpreso fu Copernico nel trovarsi di fronte Marte e Giove:

- Non posso credere ai miei occhi – disse strofinandosi le palpebre.
- Ci creda, ci creda, siamo qui per una importante missione , lei conosce Tolomeo?– le disse Marte.
- Che un pianeta venga a chiedermi qualcosa di Tolomeo è semplicemente strabiliante – affermò Nicolò stupefatto e contento – non riesco ancora a crederci, ma sto parlando con due pianeti!
- Ebbene si! E adesso la preghiamo di riprendersi perché abbiamo bisogno di lei!
- Lei deve aiutarci – vogliamo semplicemente un'esistenza diversa – affermò Marte.
- Che cosa dovrei fare scusate? - chiese Nicolò.
- Si dice che lei abbia dei dubbi sul fatto che la Terra ad ogni costo debba stare al centro dell'Universo – domandò Giove.
- Sto lavorando ad un progetto in effetti, ma la cosa non è tanto semplice, qualcuno mi ha già definito pazzo per questo, non ho ancora concluso le mie osservazioni e i miei studi – ammise Nicolò.
- Se solo potesse stringere i tempi – continuò Giove.
- Proprio questo è il problema, per certe cose ci vuole tempo! – continuò Nicolò.

Inutile dire che i nostri due pianeti tornarono a mani vuote, senza uno straccio di prova o teoria. Ma non passò poi tanto tempo che un bel giorno il Sole più splendente del solito li convocò a riunione:

- Sono molto preoccupata – ammise la Terra – cosa sarà mai successo?
- Abbiamo novità? Un altro pianeta scoperto? - domandò curioso Nettuno.

Il Sole dopo che riunì tutti quanti nel sistema solare, aprì un grosso rotolo di carta e iniziò a leggere:

- Vi porto a conoscenza che qualche tempo fa un signore di nome Nicolò Copernico ha lasciato dopo la sua morte un testo di astronomia con delle nuove scoperte. Tali scoperte

hanno rivoluzionato tutto il sistema dell'Universo e grazie all'aiuto di un suo studioso chiamato Galileo, ha potuto confermare queste sue nuove scoperte.

- Chi è costui? – domandò curioso Mercurio.
- Si dice abbia costruito un cannocchiale con il quale ha potuto osservarci e definire i nostri spazi. Semplicemente eravamo ubicati male – affermò il Sole.
- Ma guarda un po', e adesso chi deve starci al centro? – domandò scocciata la Terra.
- Io – affermò contento il Sole.
- Mi oppongo – continuò la Terra.
- Non c'è tribunale che tenga, tutti hanno accettato e confermato la nuova posizione – affermò il Sole.

La terra si arrabbiò moltissimo, e corrucciata non voleva sentirne di sentire le novità. Non vi dico che gioia per tutti i pianeti che iniziarono a ballare per tutto l'Universo creando una tempesta di stelle e meteoriti. Dunque la Terra aveva perso il suo primato e adesso si sistemava il nuovo assetto:

- Chiamerò uno per uno voi tutti e occuperete lo spazio che Nicolò e Galileo hanno voluto darvi: più vicino a me Mercurio, poi sarà la volta di Venere, Luna, Terra, Marte, Giove, Saturno, Uranio, Nettuno, Plutone. Spero siate contenti della vostra nuova posizione! – ammise felice il Sole.

Quella meno soddisfatta era la Terra, ma lo sappiamo i terrestri non sono mai contenti.

- Va bene accetterò questa nuova posizione e vi chiedo scusa per la mia presunzione!
- Dobbiamo dare un nome a questo grande passo nella storia dell'Universo, come potremo chiamarlo? – chiese Plutone curioso.

La Luna, che fino ad allora non si era fatta sentire e non sapeva che di lì a poco qualcuno sarebbe atterrato con una navicella spaziale sul suo suolo disse:

- Io la chiamerei Rivoluzione Copernicana.